

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2039

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L A
ROSINDA

Drama

PER MUSICA

DI

GIOVANNI FAUSTINI.

Fauola Nona.



IN VENETIA, MDC LI.

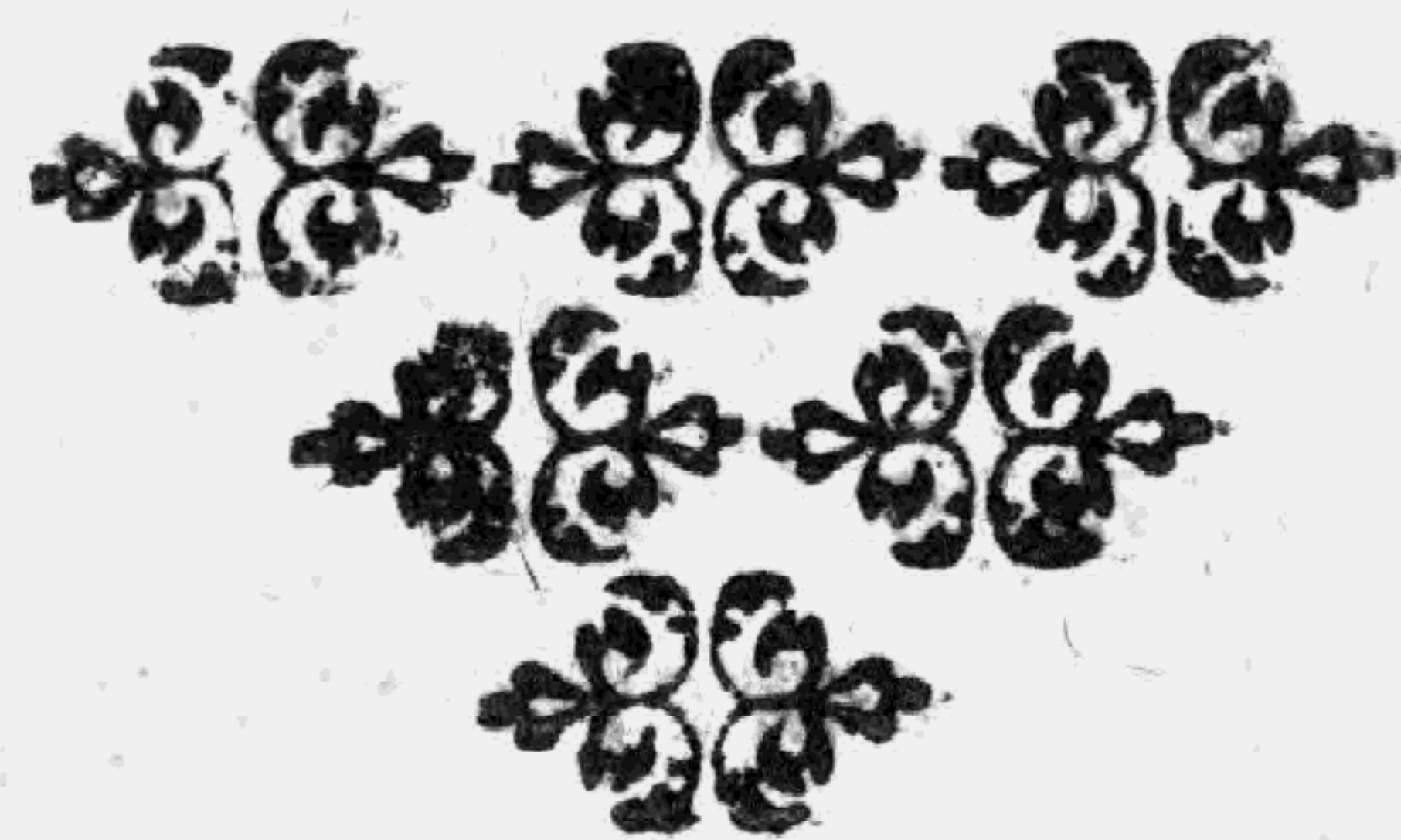
Per Gio: Pietro Pinelli.

Con Licenza de' Sup. e Prluilegio.

SPE TTATORE. ³



A Rosinda è vn pu-
ro Romanzo . Le
sue Peripetie , e le
sue attioni ; lonta-
ne dal naturale , e del verifi-
mile sono figlie di due ver-
ghe , e di due Fonti . Mi di-
chiarai nell'antecedente Ori-
steo , che questi duo Drami
furono da me composti per
disobligatione di debito ,
non per auidità d'applauso .
Attendi alla Fauola .



DELUCIDATIONE della Fauola.

Rosinda Principessa di Corinto, auetzata all'armi, e per proue famosa, errando, com'era l'uso in quei tempi de Cavalieri à difesa de gl'impotenti, e per sradicare dal mondo i maluagi; giunse con Clitofonte, herede dello Scettro di Creta, in Scithia, ambo là tratti dalla fama d'vna difficile impresa: Beuerono dentro vna Selua dell'acque di certa Fonte, che con occulta qualità smorzaua le fiamme attuali d'Amore, e n'accendeva di noue. Rosinda in pochi sorsi, lauata dal core l'immagine di Thisandro, il più valoroso Principe di quel Secolo, s'innamorò del guerriero presente, e Clitofonte, spento quel foco, che per Nerea, Reina di Corcira, l'ardeua, all'improuiso sospirò per Rosinda: Nerea istrutta nelle magiche discipline da Meandro il Balio famosissimo Mago, gettate l'arti, intese le spurie suisceratezze del suo Caro, onde fattolo rapire da vn turbi-

5
turbine, mentre lusingaua l'amata Guerriera, in vn delizioso loco di Corcira incantollo, spendendo però in vano ogni allettamento per ricuperare dall'ammaliato le perdute dolcezze. Meandro, tormentato nelle fredde impotenze dell'età da acuti stimoli amorosi per l'Allieua, non potendo più viuere taciturno, scoprì il suo male alla bella Reina. Le rigorose repulse, c'hebbe, destarono lo sdegno nel sauiuo Vecchio, quale ritrouata Rosinda, che lagrimaua le perdite del nouo amante, con il dono d'vna spada incantata, inuol-la sopra d'vna Naue in forma di spauenteuole Serpe alla liberatione del sospirato. Dissipò l'innamorata con la virtù del ferro ogn'incanto, e sprigionate le sue viscere, ritornò al Serpentino Vascello, che raccolti gl'amanti, battendo l'ali per l'acque, si volse verso le Strofadi, doue disperato dimoraua il Principe d'Argo, Thisandro. Questi nauigando il Ionio per andarsene à Corinto, desideroso d'hauer noue della sua bella, approdata la Naue à Zacinto, ritrouò sù la spiaggia Rudione, Scudiero di Rosinda, dal quale intese la infedeltà della Principessa, & i suoi re-

centi amori con Clitofonte. Tramortì al funesto di quei ragguagli Thisandro, e giunta la notte, abbandonati nelle tende i Sergenti, montò sopra d'un Pallascherme, e si diede all'arbitrio del mare, che gettollo alle deserte arene d'una delle Strofadi. Scese sù l'incoltinato Jasso il dolente, e stabilito di morire, tradito d'Amore, sù quel deserto, separato da' viui, si spogliò l'armi, & appesele in forma di trofeo ad una quercia, intagliò nel tronco della pianta caratteri di disperatione con i quali esprimeua la cagione della sua morte.

Impose Meandro à quelle intelligenze, ch' inuisibili reggeuano il natante Serpente, che lo facessero arriuare à quei Lidi, accioche Thisandro, conosciuto l'emulo, l'uccidesse, per addolorare con la strage del suo adorato, Nerea. Ella auedutasi della fuga di Clitofonte, adopiata la verga, e mormorati i Carmi infruttuosamente per ritenerlo, superata dalli studi del Bailo, conuoca horrendo Concilio di Maghe amiche sù la solitudine a' vn scoglio à Corcira vicino, sperando, scongiata, di ritrouare in quella Dieta, consiglio, e rimedio all'acerbità de' suoi casi.

I N-

INTERLOCVTORI.

Le Furie Prologo.

Nerea Reina di Corcira, amante di Clitofonte.

	Primo	} di Maghe.
Choro	Secondo	
	Terzo	

Rosinda Prencipeffa di Corinto Amata da Thisandro, & innamorata di Clitofonte.

Clitofonte Prencipe di Creta, acceso di Rosinda.

Rudione Scudiero di Rosinda.

Thisandro Prencipe d'Argo, tradito amante di Rosinda.

Plutone.

Proserpina.

Choro di Spiritelli.

Vn Gigante Tacito.

Vafrillo Paggio di Nerea.

Cillena Dama confidete di Nerea.

Aurilla fanciulla di Nerea.

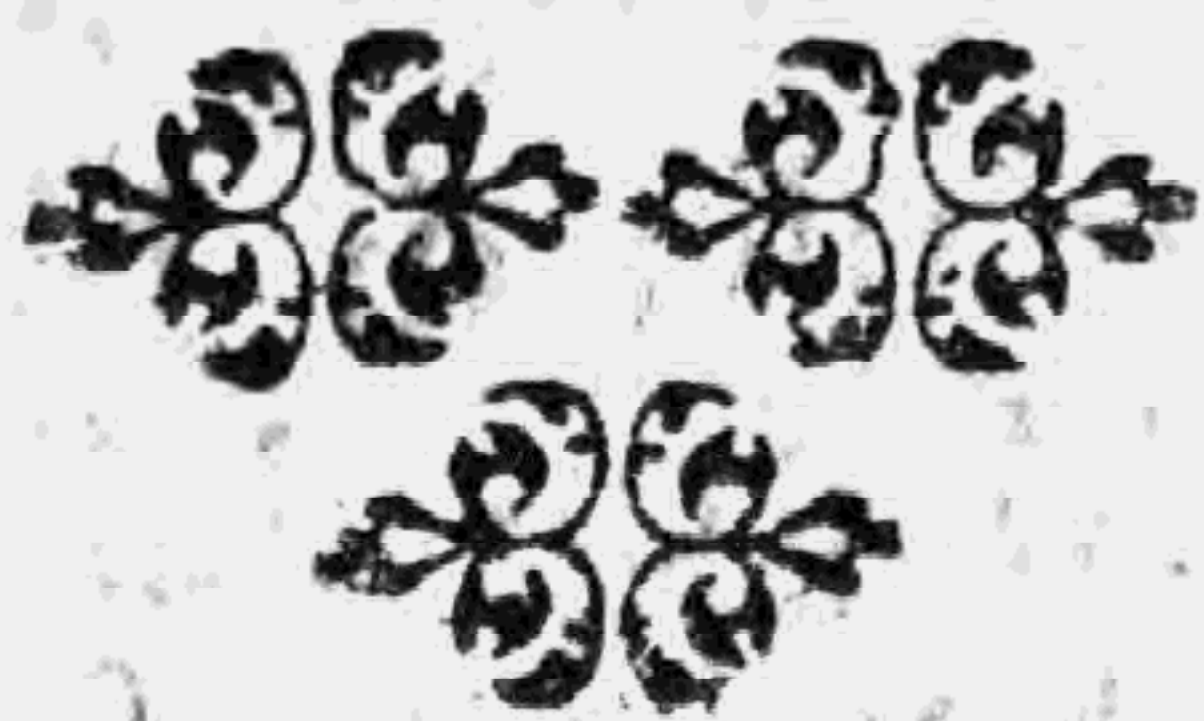
Meandro Mago, Balio di Nerea.

Choro di Spiriti in forma di Soldati di Nerea.

A 4 Cho-

Choro di Nani.
Choro di Mostri di Meandro.

Eccettuata la prima Scena, che si finge sopra vn Scoglietto vicino a Corcira, si rappresenta la Fa-uola in vna delle Strofadi, che sono due Isolette del mar Ionio già nidi di Celeno, e dell'altre Arpie, dette di prima Plote, poscia Strofade, dal ritorno, che fecero Calaino, e Zeto figliuoli di Borea, auertiti da Iride di non seguire più i cani di Giove, intendendo di quelli mostruosi, e voraci Augelli, c'haueuano que' giouanetti Argonauti colà fuggati sin dalla Tracia dalle mense del cieco Fineo, significando Strofe in Greco ritorno.



PRO.

PROLOGO⁹

Con la Scena della tenda velata.

Le Furie.

D *El Magico Concilio
Chi vela li spettacoli?
De i tartarei miracoli
Chi chi l'aspetto ottenebra?*

*Squarcisi questa tenebra,
Questa tela si laceri,
E la pompa terribile
Fra le selci, e trà gl'aceri
Si facci homai visibile.
Sù sù sorelle Eumenide
Al sibilare de gl'aspidi
Tosto l'opra essequiscazi
Ratto il velo rapiscasi.*

Portano con loro volando,
la Tenda.

A S AT-

10
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

*Selua su'l deserto d'un Scoglio
à Corcira vicino.*

*Nerea, Choro Primo, Secondo,
Terzo di Maghe.*

Ner. **D***E la Magica tromba i fra-
ti, ò saggie,
Sù quest'aride spiagge,
Trà i sacri horrori, e trà i silentij amici
Di questo bosco annoso,
Perche noto vi sia del mio penoso
Cordoglio repentin l'aspre ferite
V'invitar risonanti. V'dite, v'dite.*

*Rosinda, ohime Rosinda,
La guerriera rivale
Da Meandro il ribello, e lo sleale
Protetta, favorita,
M'hà rapito la vita.
D'un'incantato brando
Con il don, che le fece il traditore,
De'arti mie troncando
La fanciulla virtù, m'hà tolto il core.
L'ama-*

PRIMO. 11

*L'amato Clitofonte
Soura horribile pin con lei se'n fugge,
Io lagrimosa il vedo, e i scherni, e l'onte
Non posso vendicar Maga impotente,
Abi consigliate voi questa dolente.*
Chor. 1. *Quell'anima è insensata,
Ch'amante, e non amata
Vuol languir volontaria in mezo a' lai.
Nerea svegliati homai
Da tuoi sonni amorosi, e sciolti i nodi
Fà, che fuor del tuo petto Amor sinvoli,
Che de la Gelosia le Sferze, i chiodi,
Gl'aspidi, i geli il fier seco portando
Ti lascerà d'alto conforto herede,
Da seruaggio sì reo libera il piede.*
Ner. *Chi d'Amor non conosce
La fatal forza, il suo valor non crede.
A medicar l'angosce,
Ch'arrecca lo suo strale
Ragion punto non vale: (forte,
Troppo è il suo laccio adamantino, e
Nè sanar può sua piaga altri, che morte.*
Chor. 2. *Se non vagliono i carmi
Contro magie canute;
A prò di tua salute,
Poderosa Reina, adopra l'armi.*
Ner. *Or pugna l'inferno*
A 6 Cade

*Cade ogni human vigore .
De l'empio protettore
Del Vecchio miscredente
Troppo l'arte è possente ,
Le Falangi Tartaree egli hà deuote ,
Cedon le nostre verghe à le sue note .*

*Chor. 3. Di Persefone amica ,
Di Hecate à centri horrendi
Precipita, discendi ,
A lei le tirannie
Esponi dal cadente , e i tuoi languori ,
Implora i suoi fauori .
Con il Lirico Trace
La pietade à quei stagni vn dì discese ,
E co'l suo foco insin le furie accese .*

*Chor. 1. } Da luminosi superi
& 2. } Si sì si piomba à gl'inferi
Il tuo tesor s'acquisti, e si ri-
Ner. Ite su'l dorso alato (cuperi.
De vostri Mostri à le natie Contrade ,
Le sotterranee strade ,
Approuando il consiglio ,
M'appresto di calcar con piante ardite.
Apriti ò terra, io scēder voglio à Dite.*

*Chor. 1. } Da luminosi Superi
& 2. 3. } Si sì si piomba à gl'Inferi (peri
Il tuo tesor s'acquisti, e si ricu-*

SCE-

SCENA SECONDA.

La Spiaggia d'una delle Strofadi ,

Rosinda , Clitofonte , Rudione .

*Ros. I L serpentino abete
Qui s'arresta mio bene .
Quest'incognite arene
Del nostro nauigar sono le mete .*

*Clit. Ogni terra , ogni lido
La spada n'assicura ; (riera
Scendiamo pur , scendiam, bella guer-
Bella per mia ventura.*

*Rud. Padrona mia, padrona, aita, aita.
Se cado in questo luogo ,
Vado nel Mar , m'affogo .*

*Ros. Sei pur , sei pur dappoco ,
Per sbarcare da vn legno
Anco chiedi il sostegno ?*

*Rud. Legno chiami quel Drago ?
E gl'è vn Diavolo vero ,
Quanto teme, che m'ingiottisse intero .*

*Ros. Più che ti offeruo , e miro ,
Clitofonte mia speme
Più dolcemente peno, e più sospiro .
Quando*

Quando l'empia magia
De l'emula Nerea
Prigionier ti tenea,
Oh Dio, di gelosia
Prouai tutti i tormenti, e se son viua,
Del tuo nome inuocato,
O mio cor sospirato,
Oh mia fiamma infinita,
Fù la virtù, che mi mantenne in vita.

Clit. De dileguati incanti,
De gl'importuni, e disprezzati vezzi
La membranza si spezzi,
E fatta in polue la disperda il vento.
Dolce, dolce contento (di
Il mio digiun ricrea, drizza quei sguar
A sguardi miei, che tardi?

Ros. Li vibro, eccoli, ò caro,
Ma se di Strali armato
Amore in lor s'armida
Guarda, ch'ei non t'uccida.

Clit. Oh luminosi, ò belli
Volanti Spiritelli
S'uccider mi sapete io vi perdono.
Anco de miei nel trono
S'asside vn faretrato,
Che le superbie atterra.

Ros. A' guerra dunque, à guerra
Clit.

Clit. A guerra, a guerra si.

Ros. Vedrem chi meglio sà
Piagar la sua beltà.

Clit. Vn Dardo mi ferì,

Ros. Quest'altro aspetta, aspetta.

Clit. Arrotata Saetta

Ohimè mi passò il petto.

Lasso son quasi estinto,

Non più lucidi arcieri, io son già vinto.

Ros. Così, così si doma

Il domator de l'alme,

Pur ti cedo le palme.

Rud. Non fan altro costoro,

Ch'amoreggiarsi, & io

Per il terror passato anco mi moro.

Clit. Rosinda il piè s'inoltri, alta auētura

Serba l'Isola à noi, che non à caso

Quì ci drizzò chi de la Naue hà cura.

Ros. Così credo. E sparito il pino alato,

Tù quì ci attendi. Rud. Andate,

Non vi vorrei venir, benche chiamato.

Clit. Fermati. Qual trofeo

Sospende là quel tronco? e chi lo pose?

Ros. Queste l'armi famose

Son di Thisandro. Incise à piè del legno

Che dicon quelle note?

Clit. Infelice guerriero

Nau-

Nauigante quì giace, (pace
 Nō li pregar, ti prego, ò requie, ò
 Disperato morì,
 Rosinda lo tradì,
 Amor l'estinse. Fuggi à vele piene
 Da queste infauste, e maledette
 Ros. Ossa vn tempo dilette, (arene.
 Del generoso pianto
 Già de le vostre lucide pupille,
 Riceuete le stille,
 Pietà vi piange, e intenerisce vn petto,
 Chi vi lasciò per più gradito oggetto.
 Clit. Se quì d'intorno voli
 Ombra del grand' Heroe,
 Mira del tuo riual nel volto impresso
 Del tuo Fato il dolor. Le Chiome Eoe
 Di funebre cipresso,
 E de gli Scithi i crini
 S'incoronino homai. Colossi, e marmi
 Eternino i tuoi gesti honor de l'armi.

S C E N A T E R Z A.

Rudione.

Thisandro è quì sepolto?
 Rosinda l'ammazzò.

Pian-

Piangere anc'io lo vò.
 Mā lagrimar non posso:
 Mi disseccò de gl'occhi il mesto humore
 De la fame il calore;
 Roderei, frangerei spolpato vn'osso
 Dentro del Basilisco
 Non vidi vna viuanda,
 E se vi fosse stata
 Io non l'haurei mangiata,
 Tanto terror hauei di quella furia.
 Hora doue è penuria
 D'ogni humano alimento
 Il mio destin m'ha spento.
 Se l'Isola è deserta, oh me meschino:
 Non vi sarò vicino,
 C'habbi d'un poueretto
 Forastier Carità,
 Al sicuro di fame ei perirà.
 Di già vacilla il piede,
 L'occhio torbido mira,
 Il capo mi s'aggira,
 Mancar, morir mi sento,
 Voglio far testamento.
 Rudion, che mangiò
 Qual lupo, e diuorò
 Affamato morendo
 Così tosto, dicendo.

Lascio.

Lascio del mar, del lito
 A Corui, à le Balene il corpo mio,
 A cibarsi di lui quì quì gl'inuito.
 Se'l cibo mentre vissi
 Mi fù giocondo, e grato,
 V'ò morto esser mangiato.

S C E N A Q V A R T A.

Thisandro, Rudione.

Thif. **A** Rmi, quando vi miro
 Io son dal vostro oggetto
 A singhiozzar costretto.
 Per gloriose proue
 V'oi note al mōdo, sovra scoglio inculto,
 Nidi d'infauti augelli, hor dimorate,
 Lasciato il Signor vostro; ob Cieli, inulto.
 A la crudel troncate
 Le nouelle speranze
 Esser deueano, e poi di sangue asperse
 Eleggersi i deserti. (merti.
 L'erma spiaggia è conforme à vostri
 Rud. Sento gente, che parla?
 Egl'è un'huomo, Allegrezza.
 Oh quanto si consola
 Il voto ventre, e l'affamata gola.
 Thif.

Thif. Oh Thisandro, Thisandro
 De la tua donna infida
 Mira il caro scudiero, il seruo infido.
 Chi, chi ti vomitò sù questo lido?
 Rud. Ohimè. Del guerrier morto
 E questa l'ombra; ohimè.
 Thif. Che fà l'empia? dou'è?
 Non rispondi? che sì, (pace.
 Che ti gettò nel mar. Rud. Spirto v'è in
 La tua Rosinda, e Cli
 Thif. Rosinda, oh stelle, e Chi?
 Rud. Rosinda, e Clitofonte.
 Thif. Clitofonte? Rud. Di là
 Hor se ne vanno apunto.
 Thif. Per doue? per di qua?
 Rud. Sì sì sì per di là.
 Thif. Il vostro nume inuoco,
 Oh furie, oh voi, che cō le tedi, e gl'ang
 Flagellandomi il sen m'ardete il core.
 Disprezzato d'Amore
 Sù gl'occhi à la sleale
 V'ò sbranare il rivale
 Da voi spronato, e da lo sdegno inuito:
 Poscia cader trafitto
 Da la mia destra, a la rivale inante.
 Non più, non più percosse
 Prendo l'armi, e li cerco, angui agitati.

S C E-

S C E N A Q V I N T A.

Rudione.

L *A Fantasma sparì. Son tutto gelo.
Già già da me prende licenza il pelo.
Se l'haessi lasciato
Almen da buon Soldato
In vn lasciuo agone
Non mi lamenterei, mi darei pace,
Questo sol mi dispiace
Pelarmi da poltrone.
Pouero disgratiato;
Sperauo ristorarmi
Creduto vn'huom quell'ombra,
E son stato vicino à spiritarmi,
Con Diauoli, e con Larue
Hà d'esser la mia pratica in eterno?
C'hò da far con l'Inferno.
Rosinda mia, Rosinda
Se mai giungo in sicuro
Ti giuro à fè, ti giuro
Con vn Addio lasciarti,
E à la Capanna mia di far ritorno.
Non vò; non vò, ch'vn giorno,
Vino presomi in spalla,*

Il

*Il Demonio mi porti
A le Case de morti,
Vò star doue si mangia,
E scaldarmi col vin sin che potrò
Non doue à l'aria bruna
Si languisce di sete, e si digiuna.*

*Quanto è soaue, quanto
Lagrimar per dolcezza
Di dolce Bacco tracanando il pianto.
Gusto maggior non hò
Quando formo bevendo il clò, clò, clò,
Oh mia fortuna auara,
Doue m'hai tù condotto
A veder acqua sola, & acqua amara.
Quando più sentirò
Carro vin mio quel tuo clò, clò, clò, clò?*

S C E N A S E S T A.

La Reggia di Dite.

Plutone, Proserpina.

Plut. **A** *Mor ti cedo,
Vna sol dramma
De la tua fiamma*

Di

Di quanto foco
 Chiude il mio loco
 Hà piú virtú
 Sceso quaggiú
 L'aureo tuo strale
 E piú mortale;
 Fà maggior piaga.
 Dolce mia vaga,
 Diua mia bella
 Per te quel Monarca,
 Ch'impèra à Cocito,
 Che regge la Parca,
 Auampa ferito.
 Prof. Se crudele
 T'impiegò la mia beltà,
 Cor fedele
 Il languor ti addolcirà.
 Il mio labro
 Nutre humor, ch'il foco ammorza,
 Erinforza
 Il piacer col suo cinabro.
 Se tù vuoi la sanità
 Bacia, ò Rè,
 La mia fè,
 La mia bocca hor te la dà.
 Plut. La tua bocca
 Quando bacia à mille, à mille

Le

Le fauille
 Nel mio seno auenta, e scocca.
 Quando prendo
 A baciàr quel tuo diuino
 Bel rubino,
 Più m'infiammo, e più m'offendo.
 Per accendere,
 Per offendere
 Baciàr vuoi spietata mia,
 Non pietà,
 Ferità
 E' la tua barbara, e ria.

SCENA SETTIMA.

Nerea, Plutone, Proserpina.

Ner. **N** On col ramo di Cuma, ò con
 la scorta,
 Tremenda Maestade hor qui discendo,
 Disperation d'Amore à voi mi porta,
 E di torni una preda io non pretendo.
 Per l'ombre de le selue, e de le fonti,
 Triforme Dea, per l'orbe tuò d'argèto,
 Per il tuo Rè de'popoli de fonti
 Dà salubre ristoro al mio tormento.
 Prof. Efficaci scongiuri.

L'innam.

L'innamorata Maga
 Per te Signor mi prega.
 Gl'affanni tuoi dispiega,
 Scoprimi la tua piaga.
 Ner. Amo guerrier gentile,
 Questi di pari ardore
 Mantenne acceso il core;
 Poscia infido, oh martire,
 D'altra beltà seguace,
 M'abbandonò fugace.
 Io l'arti essercitando,
 Che tua mercè possedo
 Trà i singulti, e trà 'l pianto
 A l'Emula lo toglío,
 E soua ameno scoglio
 Trà delitie l'incanto.
 Meandro, à me scoperti,
 Temerario Vassal, gl'osceni amori,
 Sdegnato à miei rigori
 A le repulse mie fè, che Rosinda
 Con le perdite sue per tormentarmi
 Il caro m'inuolasse, e rese imbelle (mi;
 Con la mia verga il mormorar de' car-
 Il soccorso, che chiebo
 E, che fardo Cocito
 Renda del traditor vani gli accenti;
 Le mie note impotenti

Soua-

Sourastino à le sue come à gl'incanti,
 D'oltraggiarmi il fellon più nō si vanti.
 Plut. La Gratia si conceda.
 Ratto sgombri costei l'inferral Chiostro:
 Rieda à la luce, rieda.
 De' suoi gelidi affetti
 L'Herebo non infetti.
 Questa d' Auerno, questa,
 Hecate mia, calpesta
 La tenebrosa ria
 Colma di gelosia.
 Prof. Amante addolorata
 Ascendi lieta, ascendi, e scaccia i guai.
 In tuo fauor le mie potenze haurai.
 Plut. Amorosa
 Bella mia,
 Di gelosa
 Peste Amore, il cor mi guardi
 I suoi dardi
 Di là sù scocchi pur, scocchi
 Nè mi tocchi
 La crudel con il suo gelo,
 Nel inferno io godo il Cielo.

B

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Nerea .

Quì quì doue inonda
 Il pianto ogni sponda ,
 Mi brilla il contento .
 Quì doue il lamento
 Assorda co'l grido
 Di stige ogni lido ,
 D'immenso diletto
 Fò centro il mio petto .
 Spe anze fugaci
 Quì doue non può
 Sperar chi v'entrò ,
 Trà gli vrli , e le faci ,
 In mezo à le pene
 Vi trouo anco viue .
 Sì me fuggitiue
 A l'alme , e ferene
 Magion de la luce ,
 A' chiari soggiorni ,
 S'ascenda , si torni ,
 Amor ci conduce .

SCE.

S C E N A N O N A .

Choro di Spiritelli .

Hora che rapido
 Chi sferza cerbero
 L'atrò de l'erebo
 Sgombro con Trinia ,
 Il piè , ch'è libero
 Da' ligi ossequij
 Formi con giubilo
 Danza festeuole .
 In fieri crucij
 Gl'altri s'impieghino ,
 E l'ombre esprimino
 Trà i lor patiboli
 Accenti queruli ,
 Noi , noi festeuoli ,
 Fendendo l'aria ,
 Carole al giubilo
 Tessiamo e lotio
 Codardo , e misero
 Si batti , e maceri .

Sei Spiritelli formano il Ballo .

B 2 ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Clitofonte, Rosinda.

Clit.



'Isoletta è diserta,
Incoltivato il pian, di ster-
pi hà l'erta.

Sol d'infeconde piante

Nutre boschi spinosi il scabro sasso,
Ne può vagar senza fatica il passo.

Ros. Quiui annidar si deve

Infesta à nauiganti, ò belua, ò mostro,
L'uccida il valor nostro.

Clit. Mostro à punto volando (do.

Ver noi Rosinda viene, à l'armi, àl brã-

Ros. Dou'è, dou'è? nel miro, oue si pose?

Clit. Volò nela tua bocca, e si nascose?

Ros. Così scherzi, ò diletto,

Anima del mio petto?

Clit. Non sono scherzi i miei,

Entrar lo vidi, e nel' entrar scoccò

L'arco curuo il feroce, e m'impiegò!

Ros. Se timido il volante

Trà'l

Tra'l mio labro si chiusi egli è sicuro:

Clit. Dunque vuoi dar ricetta

A miei nemici, ò bella, à traditori?

Scaccia, scaccialo fuori.

Ros. Nò, nò, l'affida il loco, (mo,

Ne vorrà vscire, & à sforzarlo io te-

Che sceso ne le viscere, e fuggito,

Non le squarci adirato, e inuiperito.

Clit. Di raddolcirlo almeno

Procura, e fà, che sia pace trà noi,

O de l'anima mia cielo sereno.

Ros. Placidetto s'affide

Sul'vscio de la bocca, eccoto, e ride

Clit. Ragion comanda, e vuole.

L'uso, che con i baci

S'autenticbia le paci.

SCENA SECONDA.

Rudione prigioniero d'un Gigante,

Clitofonte Rosinda.

Rud. P Adrona, Clitofonte

Questo Diauolo irsuto

A l'inferno mi porta, Auito, ainto.

S C E N A T E R Z A.

Clitofonte, Rosinda.

Clit. **N**on par, non par, che voli
Quella mole corporea, e smi-
surata?

Ladron, ladron aspetta.

Ros. *Ei v'è sì, che rassembra vna Santa.*

Clit. *Attendimi Rosinda* (glio,
*Qui doue imbosca horridamente il sco-
quel Villano assassin punire io voglio,*

Ros. *L'impresa à me si deue, interessata
Ne la prigion del mio.*

Dela spada incantata

La virtù vincitrice,

Più che la forza, e il core,

M' inanima à seguire il predatore.

S' il suo nido nefando

Sarà difeso da maluagi incanti

Farà suanire ogni custodia il brando.

Incatenar lo vè con suo gran scorno.

Spirito del mio spirito io vado, e torno.

SCE

S C E N A Q V A R T A.

Clitofonte.

SE parte il mio respiro,
Deh non mi lasciar solo

Amor, che mi consolo,

Se bene io non ti miro.

Lasciuetto mio Nume

Inuisibile al lume,

Posto da parte il foco,

Mecco ragiona vn poco.

Sento mille querele

Di questo, e quell' amante,

Che ti fanno crudele,

Bugiardo, ed incostante.

Sei tale, ò pur son queste

Calunnie manifeste?

Rispondi Amor mio caro

Io son vn dolce amaro.

S C E N A Q V I N T A.

Thifandro, Clitofonte.

Thif. **T**hifandro il corso arresta,
S' il piede la tracciò, la spada
tronchi

B 3 Del

Del nemico rival l'odiata testa .

Clit. *Vn guerriero, vn guerriero ?*

Il ferro impugna? o là chi sei, che chiedi?

This. *Guerra, guerra, non vedi : (vso,*

Clit. *E guerra haurai, che nato à l'armi, & Battaglie non ricuso .*

This. *De la tua Diua indarno*

Ti saluerà la vita

Quella imago, che porti in sen scolpita.

Bersaglio de miei colpi

Sarà quel loco, e fragile ritegno

Diuerà forte osbergo al mio disegno .

Quell' Arcier scelerato ,

Che ciecamente ti protegge, e guida

A tuo fauor pugnando entri in steccato,

Thisandro ambo vi sfida .

Clit. *Il famoso Thisandro è questi, è questi?*

Reggi la spada coraggiosa o destra ,

Di ferir l'auerfario è gran maestra .

Per tornar nè sepolcri

Risuscitasti, o pure

Visti da gl' auelli

Per farti de le belue esca, e d' Augelli.

Per celarti al mio ferro

Non ti giouar le fosse in questo lido .

Anc'io sfidato, e solo hor ti disfido .

This. *Del valor di Thisandro*

I su-

I superati incanti,

Gl' atterriti Giganti

Le superbie domate

Son proue note al mondo, e celebrate .

De la mia cedardia

Vò, che ragguglio questo acciar ti dia.

S C E N A S E S T A.

Vafrillo, Clitofonte, Thisandro.

Vaf. **S** *ospendete quell' ire, o Cauallieri,*
Accorrete pietosi, ou'io vi guido,
Gigante il più feroce

Di quanti mai ne parturì la terra,

Sporportionata guerra

Con ardità fanciulla è in pugna atroce

Tutte lacere l'armi, e infanguate

Hà la guerriera, e lena

Di reggersi sùl piè conserva à pena .

Clit. *Ohime quest'è Rosinda.*

La tenzon differita,

Non si neghi il soccorso a la ferita

Obligo, cortesia

Di Cavalier, ci chiama à l'opra pia.

This. *Non più ragion, comprendo*

Lo stimolo, ch' à noue

B 5

Contese

Contese hor a ti moue
 La pugnante piagata
 E' quella dispietata,
 Che tradì la mia fede. Io vò ritorla
 Di quel mostro al furore,
 E poi che veda lei, passarti il core.
 Io vi volea congiunti, (fretti il passo.
 Il Ciel v' unisce: Andiam. Clit. S'af-
 Vaf. Indebolito, e lasso
 Esser ciascun di voi,
 Deue per la contesa.
 Prenate pur vigore,
 Lenti ci incaminiamo. Il traditore
 Troppo è possente, e forte.
 Clit. Sarà condotta à morte, (uccide:
 Se tardiam, la guerriera. Vaf. Ei non
 Viue brama le prede, & hà diletto
 Tormentarle in prigion. L'infame tetto,
 Se la lite è decisa
 Vi scorderò del'empio, oue i lo'r fieri
 Casi, piangon Donzelle, e Caua ieri.
 This. E quando giunse, e quando
 Sù questo scoglio habitator sì crudo?
 Che vi fosse mai seppi. Egli si troui,
 E col suo fine al pellegrin si gioui.

SCE-

S C E N A S E T T I M A.

Palagio incantato.

Nerea, Cillena.

Ner. **S** V' queste solitudini sassose
 Raggiunsi i fuggitiui
 Hora indifesi, e priui
 Dela verga impotente
 Del lestrigon tiranno,
 Del lor Meandro in mia balia verrano.
 L'incantato Palagio,
 Ch' eressero à miei cenni, in vn baleno,
 Spirti Architetti, aperto sèpre il varco,
 La coppia infida ricettando in seno,
 Li negherà l'imbarco.
 Le Gigante e Fantasme
 Seguendo la rinale hor hor qui arriua.
 Vaf. rillo, semiuiua
 Finta Rosinda, e tolto al ferro irato
 Di Thisandro il feroce,
 Il mio core, il mio fiato
 Per cui uiuo, e respiro, à me s'inuia
 Con l'incauto prigion, che m'imprigiona,
 Ch' al rigor del martir mi lascia, e dona.

B 6 Per

Per leuarmi il tormento

Ogni rimedio io tento .

Che credi tu Cillena

Suanirà la mia pena ?

Cill. Spero, Reina, spero

Vederti consolata,

Dal tuo crudel baciata, e ribaciata.

Lusinga, che prega

Distempra il rigor .

Placabile è Amor

Bambino si piega .

Lusinga che prega

Distempra il rigor .

Her. Lusingare

Vna Tigre è vanità,

Sempre amare

Le beuande Amor mi dà .

Lusingare

Vna Tigre, &c.

Cill. Amando si spero

D'hauer à gioir .

Trà dolci pensieri

Suanisca il martir .

Amando si spero

D'hauer, &c.

Her. Sperar voglio

D'as-

D'assaggiar di nouo il mel,

Che di scoglio

Non hà il petto il mio erudel.

Sperar voglio

D'assaggiar, &c.

S C E N A O T T A V A .

Rosinda, seguendo il Gigante, che le conduceua prigione il suo Rudione, appena tocca il limitare dell'incantato Palagio che tramortita se'n cade .

Cillena, Herea, Rosinda.

Cil. D El' incantato suolo
Forza, virtù possente,
Dissanima la gente .

Ner. Cadesti empia, cadesti,
Ne' laberinti miei perfida entrasti .
Tu, che mi diuoresti
Le delitie, i contenti, al fin giungesti
A vomitarli à la vendetta in grembo :
Ti minaccia naufragio horrido nembo
Da le cadute sue
Facci il Ciel, facci Amore,
Dele delitie mie, che sorga il fiore .
A quei tuoi suenimenti

Suanisca

Suanisca il mio mortoro,

E prouì l'alma amante il secol d'oro.

Cil. De l'essangue meschina

Pietà, pietà Reina.

Ner. Trà le Reggie, e da Regi

Nacque Nerea, non trà Bistonie Selue

Da immansuete belue:

Inferocir non vò contro la rea.

La beltà del mio bello

Scusa il suo fallo, e gl'amorosi errori

Scemano i miei rigori,

Vò, che pena le sia

Per gl'atru, e per le Sale

Infaticabilmente andar vagante

In traccia del Gigante.

Le notitie perdute,

Il Colosso cercato

Le sembrerà l'amato,

E Thisandro il fuggito

Per Clitofonte abbraccerà, delusa.

L'anima, ch'è racchiusa

Ne' stupidi soggiorni

A gl'essercitij suoi la verga torni.

Cil. Comincia à respirare,

Apri gl'occhi, e risorge.

Ros. Chi m'hà leuato il ferro?

Don'è questo predon, questo villano?

Con

Con disarmata mano

L'affogherò. Si cela?

Chi di voi mel riuela?

Tacete? Se no'l trouo

Con il nascoso il loco

Farò, ch'ardente incenerisca il foco.

SCENA NONA.

Cillena, Nerea.

Cil. Come rapida corre?

Ner. Non può tardar l'arriuo

Del mio bel fuggitino;

Auicinar si deue.

Palpita il cor, l'anima trema, e'l sãgue

Ne le fibre natie fatto è di neue.

Nerea misera langue,

Trà la tema, e'l desio gela auampando:

Le rigide bellezze, e troppo auare

Cominciano i sospiri à salutare.

SCE-

SCENA DECIMA.

Vasfrillo, Cillena, Nerea, Thisandro, Clitofonte.

Vas. **E**cco li prigionieri

Cil. **A** l'immobile passo

*A la ferma attitudine, ò stupore,
Non sembrano di sasso. (Amore,*

Ner. *Che mi vuoi morta? obime rallenta*

Non più rallenta l'arco,

Hò di strali nouelli il petto carico.

Oh mio dolce spietato, oh mio fuggace,

Non sò come raccorti,

O nemico, od amante. A la mia pace

Ogn'hor tù guerra apporti,

Incessante flagello

Sempre, sempre ti prouo, ò caro, ò bello.

Per bacciar la sua pena

L'alma da suoi recessi al labro è giunta,

Ma importuna honestà le sgrida, e affre-

Il semimorto senso, (na.

Del magico Letargo

Da le catene, homai si sciolga, e sferri.

Raccogliete quei ferri.

Cil. *Animate si sono*

Que-

Queste statue guerriere.

This. *Dou'è, dou'è la spada? oue mi trouo?*

In regie costruttore

Non habitan ladroni. Clit. Ahi che di

De la carcere antica, (nouo

Sfortunato amator, calco le porte.

Quest'è Nerea l'abbandonata. oh sorte.

Ner. *Anco mi neghi ingrato*

De gl'occhi sprezzatori i rai scortesfi?

O pur del tuo peccato,

De la tua fellonia complici resi,

Non ardiscon fìsarsi

Ne la loro tradita?

Luce bella, e gradita

Ch'in due stelle diuisa abbagli i cori

Volgimi i tuoi splendori.

Ti perdono l'offese. Un guardo pio

Sconoscete mi neghi? oh crucio, oh Dio.

Clit. *Obligatè le luci ad altro oggetto*

Non voglion, ribellanti,

Altro viso mirar, ch'il lor diletto.

Contro di me la verga adopra, e l'arti,

Te l'affermo Nerea, non posso amarti.

SCE-

SCENA V N D E C I M A .

Thifandro, Nerea, Cillena.

Thif. **C** Olei, che di Corcira
Sostien lo Scettro è questa,
Che trà fiamma funesta
Per chi mi tolse l'alma arde, e sospira?

Ner. Così barbaro parti
Ti seguiti il mio duolo, e non mai stanco
Sempre ti sia con le sue spine à canto
Prencipe, i nostri pianti
Han la vena commune.

Amorose fortune
Con egual tirannia
Ci auelenò l'ambrosia, onde, costretti,
Toschi in vece di nettare beuiamo.

A raddolcir soletti, (diamo.
Queruli, i nostri amori andiamo, an-

Thif. Vnisoni sospiri,
Accordati singulti
Fieno, i nostri, ò Reina. Amor superbo
Con fierezze ridenti
Vdirà l'armonia de' cor dolenti.

SCE-

SCENA D V O D E C I M A .

Cillena.

P Ouero Amor; Ciascuno
Ti lacera, e ti chiama
Con barbari Epitteti ingiusto Dio.
Ti seguo pur anc'io,
Nè tal ti prouo, anzi di te mi lodo.
Lascio chi non mi vuole, e così godo.

Mi spiace sol, mi spiace
D'essermi quì ridotta
Trà gl'eremi, e tra i sassi à viuer casta.
Mi tormenta, e contrasta
Il lasciuo desio, ch'in petto io couo.
Con chi sfogare il pizzicor non trouo.

De le Soglie incantate
Più d'un spirto ministro
Con mētite vaghezze alletta i sguardi.
Affe getto i riguardi
Se tardo su'l deserto, e col periglio
De la sua lunga coda ad vn m'appiglio.

SCE-

SCENA DECIMATERZA.

Aurilla .

Castigar lo voglio affè .
 Più leggiere
 Del pensiero
 Sempre stà ,
 Sempre v'è lungi da me .
 Castigar lo voglio affè .
 Sò ben io , come si fa
 Ne l'amare ,
 A domare
 Crudo cor ,
 Schernitor de la beltà .
 Sò ben io , come si fa .
 Quì con V' afrillo il bello
 Mi condusse di Corte
 Dentro nube volante
 La maga mia , la mia Reina amante .
 Ei si smarrì , ne sorte
 Hò di trouarlo , e pure
 Tutta ripiena d' Amoroſe cure
 Il passo affaticando
 Lo vò , lo vò cercando .
 Se crede il ribaldello

Con

Con maniere ritroſe
 Spezzarmi il core à colpi di martello ;
 In vece di ſchernir ſarà ſchernito .
 Egli è bene ſcaltrito ,
 M'anc'io , ſe non m'inganno ,
 Semplicità non ſono ,
 S'aleun me la ſà fare , io gli perdono .
 Fanciulla anco mi vanto
 Ne l'arti aſtute addottorar Scolari ,
 E giocondo in Amor vincer dal pari .
 Sen viene il vagabondo ,
 E diſcorre trà ſè .
 Per vdir ciò , che dice ,
 Vò quì in diſparte ritirare il piè .

SCENA DECIMAQUARTA.

Vafrillo , Aurilla in diſparte .

Pouere Donne mie ,
 Amor quante pazzie vi ſforza à far .
 Dirado v'accendete ,
 Ma quando poſcia ardete
 Siete troppo tenaci in adorar .
 Pouere Donne mie ,
 Amor quante pazzie vi ſforza à far .
 Mille leggiadri amanti

Non

Non saranno bastanti à farui amar.
 Al fine vn solo è buono,
 Posteu in abbandono,
 I dispregzi di tanti à vendicar.
 Pouere Donne mie,
 Amor quante, &c.
 Abhorrendo la Reggia,
 Senza decoro, a guisa di Baccante,
 La bella delirante
 I rimedi, che sà,
 Proua per ritenere il fuggitiuo,
 Che posto d'altra amante in libertà,
 E dell' Amor primiero, e sano, e priuo.
 Per farci correr dietro
 Vi vuol la rigidezza, ò donne care,
 E bisogna con voi l'asprezza vsare.
 E spedito chi prega;
 La vostra ostination vie più s'indura e
 Per renderla matura
 Non vi vogliono impiastri, e lenitiui;
 L'ammollisce il rigore,
 E spesso vn legno in voi ritroua Amore.
 Come il focil trabe da la pietra il foco,
 Così da voi, più de le pietre dure,
 Pon le fiamme destar le battiture.
 Vò con Aurilla anc'io
 Fingermi rigidetto, acciò maggiore

In lei cresca il desio, sorga l'ardore;
 Vò scolorir le sue sembianze belle.
 Aur. Sì, sì, t'accorgerai, s'io son di quelle.
 Vaf. Eccola apunto. Voglio
 Finger di non vederla, e per mio gioco.
 Far, che giaccio geloso
 Cada sopra il suo foco.
 Aur. Vdrem ciò, che sà dir questo ritroso.
 Vaf. E ben più che stolto
 Chi adora vn sol volto,
 Io dieci ne vò.
 Per vna sola mai non arderò. (dico,
 Certo, certo m'hà inteso. Aur. Ei m'hà ve-
 E canta in questa guisa,
 Voglio in sagacità vincer l'astuto.
 Vaf. Non vò, ch'il mio bene
 Sia posto in catene
 D'alcuna beltà.
 Voglio amare, e godere in libertà.
 Tormentoso sospetto
 Le dee gelare il petto.
 Aur. Aurilla a te. Sen cada
 Morto a tuoi piè costui da la sua spada.
 Se crede alcun, ch'Amore
 Alberghi nel mio seno egl'è in errore.
 Son falsi i martiri,
 Son finti i sospiri

E voce mentita,

Mio spirito, mia vita.

Se crede alcun, ch'Amore

Alberghi nel mio petto egl'è in errore.

Vaf. *Ohime costei che dice?*

Aur. *Cade trafitto homai questo infelice.*

Se pensa alcun, ch'in core

Nutri incendio amoroso egl'è in errore.

Per scherzo amoreggio

L'amante beffeggio,

Con dirli mia spene,

Mia fiamma, mio bene.

Se pensa alcun, &c.

Vaf. *Aurilla Addio.* Aur. *Vafrippo!*

Vaf. *Così, così ti vanti*

Di schernire gli Amanti?

Aur. *Sarei ben senza senno*

Ch'amassi da douero:

Non hò così leggiero

Pargoletto mio bello

Il core, & il ceruello.

Vaf. *E pur con queste voci amorolette*

Beffeggiando mi vai. Aur. *Sò tanto a-*

Amètir parolette, & adulare, (uezza

Che senza lusingar non sò parlare.

Vaf. *Oh falsa speme mia, misero me.*

Derelitto da tè,

Vaf.

Vafrippo, che farà?

Aur. *Altra ritrouerà,*

Che più sinceramente

Li sanerà cortese il cor languente.

Feci patto con Cupido

Di piagar, senz'ardor mai.

Sempre vezzi falseggia,

De gli amanti io me ne rido.

Se non è morto, more

Il finto rigidetto, il vantatore.

A domar questi tiranni,

De la nostra libertà

Belle mie così si fa.

Vaf. *V di certo costei*

I miei proponimenti,

Ch'eran d'ingelosirla, e questi accenti

Forma, imitando i miei,

Per vincermi in rigore, e in gelosie,

D'accortezze natie,

Forz'è, che io lo confessi,

Donne ci superate, e il vostro ingegno

Sol di far star gli amati aspira al segno.

Ma placcherò ben io

L'alterato cor mio.

Queste comuni, e simulate asprezze

Si condiranno i baci, e le dolcezze.

SCENA DECIMAQVINTA.

Rudione, Vafrippo.

Rud. **O**hime non hò più scampo,
Nela disgratia mia di nuouo
inciampo.

Vaf. C'hai tù? di che pauenti?

Rud. Io credea, che tù fossi
Quell horrendo Gigante. e maledetto.
Mi torna il cor nel petto

Vaf. Di poco almeno errasti,
T'ingannò la statura
Ma dentro queste Mura,
Che fai, chi sei, che cerchi, e com'entrafi?

Rud. Son scudier di Rosinda,
Qui da la spiaggia, qui
Mi condusse vn Gigante, e cerco alcuno,
Che ristori, e che cibi il mio diguno.
Cado, non hò più lena,
La fame, ohime m'uccide,
S'à māgiar son sfidate io vinco Alcide

Vaf. Non temer, vè satiarti;
O là quini arrecate
Viuande a l'affamato,
Condite, numerose, e delicate.

SCE-

SCENA DECIMASESTA.

Appariscono sei Nani, e s'accostano con
sei Coppe, ripiene di varie viuande,
à Rudione.

Rudione, Vafrippo. Choro di
Nani taciti.

Rud. **R**Allegrati mia gola,
Ventre mio ti consola,
Per letitia gridate
Semiuite budelle.
O viuande mie belle
Tanto desiderate
Voi siete il mio ristoro.
Vi prendo, e vi diuoro.

In questo, escono dalle coppe de'
Nani spauenteuoli Serpi, quali
vomitando fuoco necessitano a
la fuga il pouero affamato.

Vaf. Ah, ah. V'ò seguitare
Il deriso meschino, e da douero
farlo, farlo cibare.

Partito Vafrippo, i Nani intrecciano
vn Ballo.

C 2 ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Rosinda.



Nde partij ritorno.

Qual di questo soggiorno

Latebra, à me ti cela

O codardo ladrone?

Timido, la tenzone

Con disarmata Vergine pauenti?

Senti il mio grido, senti.

Mi cauerò l'usbergo,

Mi trarrò l'elmo getterò lo scudo,

E con il corpo ignudo,

Coperto sol quanto honestà richiede,

In singular steccato

Entrerò teco, esci pur, esci armato.

Anco non vieni, e temi

Vilissimo assassino? ò che morrai

Nè le tane profonde

Que vi ltà ti asconde,

O' ch'io ti sbranerò. Si vasta mole

Piena di codardia tolga si al sole.

SCE-

SCENA SECONDA.

Thisandro, Rosinda.

(sinda.

Thif. Rosinda l'incostante, ohime Ro-

Ros. Oh de la vita mia vita im-

Ti fè la mia tardanza (mortale.

Temer d'infausto euento,

Onde, dolce tormento,

Seguisti addolorato

L'orme del piede amato.

Thif. Clitofonte mi crede,

L'incanto la delude.

O' bellezze mie crude

Don'è l'antica fede?

Ros. Non può chi si nasconde

Inciampar ne la morte,

Si trionfa del forte.

Fugace, e sbigottita

Sempre da me seguita

Fù quella beua humana,

Entrò quì, nè sò doue ella s'intana.

Ma tu lo spirto lasse

Con la gemina stella

A ristorar ne vieni anima bella.

Thif. Già, ch'è Thisandro, Amore,

Con barbaro rigore

C 3

Fug-

Fuggituo li rende il suo piacere
Vuol come Clitofonte almen godore.

Non potea,

Vaga Dea,

Il mio Core

Star disgiunto

Dal suo centro, e dal suo punto.

Disse Amore,

Che la solo

Pien di duolo

Mi scorge

Che fai qui? Segui il mio piè.

Così scorto io vengo à te.

Ros. Mio bel fato

Sospirato

Caro arriui.

Co' tuoi soli

Mi rallegri, e mi consoli.

Sempre viui

Scintillanti

E brillanti

Sien per me

Quei splendori, e di mia fe

Le delitie, e la mercè.

SCENA TERZA.

Clitofonte, Rosinda, Thifandro.

Clit. Non cadi Clitofonte?

N L'angoscia non t'uccide?

Le

Le tue bellezze infide

Abbraccian lusinghiere, e lusingate

il tuo rivale? Ah traditrici ingrato.

Ros. Ecco il Gigante indegno, ecco il ra-

Ladron si tardi audace? (pace.

Così di pigro ardire

Armi quel petto infame?

Preparati à la pugna, & al morire.

Don'è la tua rapina?

Qu'è lo mio Scudiero

Huomo non già, ma femina assassina?

Thif. Di nouo delirante

Le sembra Clitofonte

Il cercato Gigante.

Clit. Ah Rosinda, Rosinda,

Qual, qual Tartareo oblio

La conoscenza mia ti sommergè?

La memoria don'è

De nostri dolci amori Idolo mio?

Ros. Da lo sdegno costui mi tragge il riso.

Chi sei tu. Clit. Clitofonte,

Colui, che mai da te parte indiuiso.

Ros. Ah, ah, ah, ah; si finge

Te mio foco il fellone,

Conoscer non ti dee, perche la pena

Non m'adi il ferro à far grèdar la vena.

Thif. Lasciam questo codardo.

Non si lordi la mano

C A Di

56 A T T O

Di sangue si villano :

Ros. *Nò, nò, non fuggirai*

Per mentir personaggio estremi i guai.

Clit. *Eccomi genuflesso*

Tua crudeltade appaga.

This. *Il vuoi più vile? Andiamo.*

Libero colà parmi

Rudione veder. Ros. Sì sì partiamo.

Ah, ah, la codardia

Tiene in quel seno il trono,

E spiega le sue insegne. A lei lo dono.

SCENA QVARTA.

Clitofonte.

O *Ve vai? torna, senti,*
Magica Verga, bella mia, d'ascièca.

Fantasma fraudolenti

Ti muta no li oggetti.

I sniscerati affetti

Cb' amano Clitofonte

Son da larue ingannati

Voi, voi Cieli, voi Fati

Queste de gl'empj abissi

Sceleragini enormi acconsentite?

Fiera Nerea ti eclissi,

Astro vendicativo, ogni contento,

E co-

TERZO. 5

E come martirizzi il mio diletto
Con le Ceraсте sue ti sferzi Aletto.

SCENA QVINTA.

Nerea, Clitofonte, Cillena.

Ner. **D** *Ettami le parole* (s'io
Amorosa facondia, onde pos-
Del ribellante mio

Stemprar nel cor ferino,

Con la lingua di foco, il giaccio alpino,

Clit. *Vedila Clitofonte.*

Fuggi le sue lusinghe, & i suoi vezzi

Dispera con i sprezzi.

Ner. *Ferma, arresta quel piede*

O nobile macigno,

Volubile tù l'hai come la fede.

Non partirai crudele,

Pria che di mie querele

Non odi il suon dolente, e che non senti

L'aspra tua ferità ne' miei lamenti

Cil. *Disdegnoso la mira.* (pace?)

Clit. *Che dirai, sempre infesta à la mia*

Arsi un tempo per te, smorzai la face,

L'accesi ad altro foco, e te lasciai.

Questi sono i tuoi lai.

Odimi, quel tuo pianto

Non può risuscitar fiamma, ch'è spèta,

C 5 Nè

Nè il mormorato incanto
 Può dar la vita ad un'estinto ardore,
 Saggia, chiudi la piaga, e sana il core.

Cil. Raddoppia la meschina
 Le calde lagrimatte.

Ner. Ch'io non t'ami spietato?
 La ragion non hà fiato (racc.
 Per smorzar quell'incendio aspro, e vo-
 Che nel mio petto infuso
 Per le vene mi serpe. Egra, ricuso
 La sanità. Più tosto,
 Che abbandonarti, ò disperata spene
 Voglio amarti ne l'odio, e ne le pene.

Vieni, vieni in questo seno,
 Che sereno
 Già t'accolse entro il suo latte.
 Le sue, caro,
 Mamme intatte,
 Se già manna à te stillaro,
 Da quei fini
 Lor rubini.
 Vò, ch'ambrosia hor ti zampillino.
 Si tranquillino
 Mio placato, e bel Polluce,
 Le mie sorti à la tua luce.

Clit. Lusinghevol Sirena
 Credi indarno allettarmi, (marmi
 Molli verran pria, che mi adeschi, i

SCE-

S C E N A S E S T A.

Cillena., Nerea

Ner. **C**osì parti sprezzante?
 Il fulmine ti segua;
 Scaglialo dal tuo soglio, ò gran Tonate.
 Lassa, lassa, chi nuoca?
 Il castigo di foco
 Trattien, trattien signore.
 L'amato traditore
 M'offenda pure ardito,
 Inoffeso sen vada, ed impunito.
 Amor fulmina, Amor del suo misfatto
 E consiliere, e sprone:
 Sia l'iniquo Garzone
 Confinato à girarsi eternamente
 Su'l l'orbe d'Ision tristo, e dolente.

Cil. Non ti smarrir Reina
 Trà le repulse, hò speme
 Di vederti à gioir l'Alma, che geme.

S C E N A S E T T I M A.

Meandro, Nerea, Cillena.

Mean. **P**enitente offensore,
 Rubello supplicante
 Vedi al tuo piè prostrato, alta regnante.

Cil. Quest'è Meandro il saggio.

C 6 Mean-

Mean. *A medicar l'oltraggio
 Con salubre licore a te ne vegno ;
 Da l'amoroso Regno
 Fuggito , e de la fiamma ,
 Che trà le brime de l'etade , il seno
 M'ardea per te libero , e sano a pieno .*

Ner. *La reale indulgenza
 Ti cancella l'offese ,
 Si dimentica i torti .* (porti ?
Ma qual rimedio al mio languire ap-

Mean. *Rosinda , e Clitofonte
 De la Scitbica fonte
 Smorzar, libate l'acque , il foco antico,
 E suscitaro in loro altro desio .
 Trà i Garamanti è vn rio ,
 Che con contrarij effetti
 Raviua i spenti effetti .
 L'onda , ch'è qui racchiusa
 Là, per giouarti io colsi, e a te la porto,
 Vedrai sorgente il tuo piacer, ch'è mor-
 Torna a Rosinda al seno* (to .
*Riuerita mia figlia ,
 E vedrai meraviglia .*

Ner. *Letitia , e giubilo ,
 Cessate gl'impeti ,
 Non uccidetemi ,
 Il cor , che debile
 Non può resistere .*

Lagri-

*Lagrime torbide ,
 Sospiri languidi .
 Io vi licentio :
 Non più di assentio
 Beuerò i calici ,
 Che del mio stratio
 Amore è satio .*

S C E N A O T T A V A .

Cillena .

GIoirà la Reina , io penerò ,
 Mi saranno amarezze
 Le sue care dolcezze ,
 Oggetti tormentosi ogn'hor vedrò .
 Ma nò , di che m'affanno ?
 Clitofonte , e Nerea pacificati
 I scogli lascieranno .
 Io riuedrò la Reggia , antico nido
 De' miei dolci piaceri ,
 Oue passo le notti , e i giorni interi
 Con più d'un mio Cupido
 In lasciue assemblee . Non più timore
 Ritornaremo à nostri lussi , o core .
 Bellezze incoltivate
 Il vostro vago ornate ,
 Accrescete con l'arte i vostri lampi ,
 Chi vi rimira auampi .

Giunte

Giunte ne la Città
 Incatenate , ardete ,
 La mia necessità voi , voi sapete .

Affamata digiuno ,
 Il Sole è per me bruno (morto .
 Amor di gelo , e l'huomo sparito , e
 Rendetemi il conforto .
 Giunte ne la Città
 Incatenate , &c.

S C E N A N O N A .

Cortile del sopradetto Palagio .

Rudione .

L Odato il mio V afrillo hò empito il vè-
 Felici queste bande , (tre .
 Che vino , che viuande . (da .
 Mai più di quà mi parto . Addio Rosin-
 Non voglio più seguirti
 Fatto gioco de' Spirti
 Al Sole , & à le neue :
 Quì si mangia , e si beue
 In otio , à la reale .
 Ma Venere m'assale ,
 Bacco col suo calore
 M'accende il pizzicore .
 Quest'è vn'altro appetito ,
 Che sopraggiunto m'hà ,

E non

E non trouar pauento ,
 Chi à questo incitamento
 Facci la carità .

S C E N A D E C I M A .

Aurilla , Rudione .

Aur. **D** El mio petto
 Con le neui accendo i cori
 Del diletto
 Dispensiera , e de gl' Amori
 Fò beato

Tra le braccia il vago amato .

Rud. Vh , che bella fanciulla
 Piena di leggiadria .

Amor sà'l mio bisogno , e quì l'inuia .

Aur. Il mio bello ritroso
 Impetrò la mercè de vanti arditi ,
 E confessò trà aolci abbracciamenti ,
 Che gl'huomini , di noi
 Sono schiaui impotenti .

Rud. Ohimè l'hò perso , ohimè
 Nel petto egli non v'è .

Aur. E c'hai perduto ? Rud. Il core .
 Tù , tù me l'hai rubato ,
 Quì venni in mia mal'hora
 Per restar suiscerato .

Aur. Pouero sfortunato .
 A dirtela , il tuo core

Non

Non lo rubai , nel petto mi saltò.
 E' vero sì , sì l'hò .
 Ma pietosa al tuo caso atroce , e rio
 Farò un cambio , se vuoi , ti darò il mio .

Rud. Volentier lo torrò .

Così , così mio ben

Con un core nel sen viuer potrò .

SCENA VNDECIMA.

Vafrillo , Aurilla , Rudione .

Vaf. **A**urilla , Aurilla mia
 Da tue bellezze rare
 Lontan star non poss'io .
 Convien , che come il rio ritorni al mare .

Aur. Di te , di te più bello
 Ritrouato hò vn'amante ,
 Vedilo , quest'è quello .
 Vafrillo si dilleggi
 L'innamorato mostro , e si beffeggi .

Vaf. Sì sì . Se tù mi lasci
 Pretioso tesoro
 Perdo l'anima , e more .

Rud. Hospite mio gentile
 Se la tua cortesia già m'obligò ,
 E se risuscitò
 Rudione per te morto di fame
 A le mie noue brame

Con-

Concedi l'esca , e in sin c'habito qua
 Rinuntiami , ti prego ,
 Questa , questa beltà .

Sana il mal , che mi festi :

Col tuo lauto conuito

Fosti , fosti cagion del mio prorito .

Aur. Che licenza pretendi ?

Non hà , non hà ragione

Alcun sopra di me , libera io sono ,

Di nouo mi ti dono .

Vaf. Già , già che così vuole il mio destino ,
 Al mio male acconsento .

Ti concedo il fauore ,

E voglio per tù amore

Soggettarmi al tormento .

Ma pregasi Cupido ,

Ch'assista à tuoi diletti amico , e fido .

Aur. Cantiam , cantiamo à tre

Amor di nostra fè .

La sò ? Vaf. La sò , la sò .

Rud. Anch'io vi seguirò .

Aur. } Amor di nostra fè

Vaf. } Stringi , deh stringi i nodi ,

Rud. } E faccia tua mercè ,

Ch'il cor le tue dolcezze , e gusti , e godi :

Protegi i nostri ardori , (ri .

Spargi , spargi il tuo mel sù i nostri amo-

Rud. Così , così partite ?

Così

Così voi mi schernite?

Aur. Bel sembiante,
Bell'amante
Da baciare le Verginelle.
Dove siete,
Qui correte,
Per baciarlo, o donne belle.

Bel sembiante,
Bell'amante
Da baciare, &c.

Vago labro
Di cinabro
Da dar baci in dolci amplessi.
S'io'l toccassi,
Se'l baciassi
Sputerei fin che vivessi.
Vago labro, &c.

Rud. Senso mio torna, torna
A tuoi sonni primieri,
Ne mai più ti destar su questo foglio.
Esser da te non voglio
Tormentato co' stimoli, e pensieri.
Non vuol questa Villana in se' raccormi.
Senso mio dormi, dormi.

SCENA DVODECIMA.

Rosinda, Clitofonte.

Ros. **S**Trane cose mi narri.
Maledetti deliri

Voi

Voi m'arrecaste in sen l'odiato pondo
Seno impuro, ed immondo,
Contaminato, e infetto
Da gl'abborriti amplessi,
De la tua viva fiamma unito al petto
Purga le sordidezze.
Perdonate à l'offese, o mie bellezze.

Clit. Ohimè di gioia io moro.
Congiunto à questo seno
Dolce, grato veleno
Con qualità di foco
M'uccide a poco, a poco.

Ros. Quai svenimenti, o fido
Mi ti rendono essangue, e semiuiuo?
Vipera non son io.
Apri gl'occhi ben mio.

Clit. Abbandonati i sensi,
Vicina à la tua bocca, uscìr volea
L'anima da la mia per cangiar nido;
S'interpose Cupido
E ritornar la fece à primi uffici
Ne gl'Elisi felici
Del tuo petto bramava
Passar beata l'hore
De la carcere sua, caro il mio core.

SCE-

SCENA DECIMATERZA.

Meandro, Rosinda, Clitofonte.

Mean. **A** Manti, intempestiui
 Sono i scherzi, e gl'amori.
 Vscir da questi errori
 Tosto conuiene à voi. Nerea sdegnosa
 Vi prepara prigiõ tetra, e penosa. (amico.
 Ros. Oh Meãdro, Meãdro. Cl. Oh saggio
 Mean. Turbe di Flegetonte in mille forme
 Custodiscon l'uscita. Onda v'arreo,
 Che beuta da voi farà, che cieco
 Duenga ogni Custode, e ne' lor sibili
 Deluse l'empie guardie,
 Verrete à gl'inuisibili inuisibili,
 Ma per fuggir, sinche la fuga hà il var-
 Da l'incantata rete, (co,
 Ecco l'acqua, beuete.
 Ros. Il rimedio riceuo.
 Clit. Pronto la prendo, e beuo.
 Mean. Beuta la salute
 Con l'onde hauete, e risanati i cori
 De le piaghe mal nate.
 Homai vi raniuate
 De l'antiche fauille ò spenti ardori.
 Già già scopro animarui estinti affetti
 Onde

Onde prendo congedo,
 E de miei studi à tetti,
 Lieto a le vostre vite, io me ne riedo.

SCENA DECIMAQUARTA.

Rosinda, Clitofonte.

Ros. **T** Hisandro il core inuoca,
 E l'anima le dice
 Ch'è morto l'infelice.
 Clit. Nerea, questo sospiro
 Per messaggier ti manda
 De le sue conuersioni il conuertito.
 Ei se ne viene ardito
 A te sua dolce, e riaccesa face,
 Sperando d'ottener perdono, e pace.
 Ros. Tù, tù morte li desti
 Crudel, cangiando ardore.
 Ne la tua colpa infida
 Per vendetta t'uccida
 L'affanno, ò traditore.
 Clit. Doue sei? vieni, vieni
 Mio raniuato ardore
 A rallegrarmi il core
 De le bellezze tue con i baleni
 Doue sei? vieni, vieni.

SCENA DECIMAQVINTA.

Nerea, Clitofonte, Cillena,
Rosinda.

Ner. **A** Ncor sei tu satollo
Di flagellarmi, ò bello
Mio tiran, mio rubello?

Clit. Testimoni veraci
Del mio cangiato intento
Questi humori ti sien del pentimento,
Che parti rugiadosi
Il lume figlia, e figlia,
Meta de miei riposi,
Calma del mio penar vaga, e tràquilla.

Ner. Oh pentito adorato,
S'il bene era insperato
Morta mi haurebbe il repentín piacere.
Gratie al bendato Arciere
Ritorni pur, ritorni
Rcuperata spene
Di queste braccia mie trà le catene.

Cil. De le tue gioie noue,
Rinouata Reina,
Son stata indouina.

Ros. Mi son gl'altrui contenti
Spine acute, e pungenti.

Clit. Non vò, non vò perdono,

100

Punisci

Punisci il delinquente.

Ribellante nocente

Volontario mi rendo, e m'imprigiono.

Non vò, non vò perdono,

Punisci il delinquente

Ner. Punir ti vò ben sì,

Ma sieno i tuoi castighi

Mirati da la notte, e non dal dì.

Punir ti vò ben sì.

Ros. Io merto ogni tormento,

Ch'il mio guerriero hò spento.

Sueni la vostra fede vn'incostante,

Essempio ad ogni amante

Volubile, e leggiera.

Pera la rea d'infedeltade, pera,

Sueni la vostra fede vn'incostante.

SCENA VLTIMA.

Thisandro, Nerea, Rosinda, Clitofonte, Cillena, Rudione.

This. **D** Ela mia vaneggiante
Fraccio l'orme smarrite,

Da quei vezzi ingannato

Vago d'hauer ferite.

(ritorni

Ner. La tua fama, ò guerriero, homai

A tralasciati voli

Con le penne d'Amore;

Proue

72. ATTO TERZO.

Prove del tuo valore

Porti di nouo à l'occidente à l'orto

Valorosa Rosinda ecco il tuo morto .

ROS. Viue Thisandro , viue ? & io non

Nel vederti spirante (spiro

Traditrice , spergiura , infida amante ?

Non sò com' abbracciarti :

Ne la colpa auilito

Non osa rimirarti ,

Conscio de' suoi misfatti ,

L'occhio , ch' ad altro oggetto

Souertì il core à consacrar l'affetto .

THIS. Ti rimetto il delitto

Bella mia lagrimosa .

In questo petto affitto

Riedi , corri , riposa .

Oh Dio son tutto giaccio , (cio.

E pur stringo la fiama , e'l sole abbrac-

CLIT. Resti il nostro furore

Da quei nodi sì stretti incatenato ,

E l'odio essanimato

Cada trà quelle paci .

Al suon de' nostri baci

Fugga la gelosia .

Raddoppiamo gl'amplessi anima mia .

IL FINE.